

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori E REATI DIVERSI

— BOLOGNA

Continuazione dell'udienza del 27 giugno.

Pepoli marchese Guido Luigi, predetto.

Pres. — Lei ha mai saputo nulla di quelle voci che correvano?

Test. — Aveva sentito dire che vi erano delle brutte faccie, delle persone sospette le quali giravano intorno al palazzo, ma non ci badai: non credeva che quelle persone girassero per me: io non temeva e perciò non ci badava.

Rossi Gaetano di Pasquale, d'anni 24, nato e domiciliato in Bologna, fornaio.

Pres. — La sera in cui venne commessa la grassazione a danno del marchese Pepoli vi è accaduto qualche cosa?

Test. — In quella sera andando verso San Stefano, vidi uno che fuggiva, io l'inseguii sino nella contrada di Alemagna. Quivi il fuggente si volse e dicendo: oh boia! mi sparò un arma.

Pers. — Vi ha ferito?

Test. — Mi colpì collo stoppaccio nel volto.

Pres. — Avete conosciuto quell'individuo?

Test. — Nossignore.

Pres. — Come era vestito?

Test. — Aveva una capparella che fuggendo lasciò indietro.

Pres. — Ha lasciato la capparella nell'atto di spararvi contro la pistola?

Test. — La lasciò prima di fare il colpo.

Pres. — Era grande o piccolo?

Test. — Non ho avuto tempo di vederlo bene.

Colzolari Maddalena fu Giacomo, d'anni 42, moglie di Angelo Zaniboni, nata a Budrio, domiciliata in Bologna, venditrice di marroni.

Pres. — Dove avete il vostro negozio?

Test. — Nella strada San Vitale vicino al palazzo Borghi.

Pres. — Sapete che è stata commessa una grassazione a danno del marchese Pepoli?

Test. — Sissignore, ciò seppi all'indomani mattina.

Pres. — La sera antecedente avete trovato denari per terra?

Test. — Sissignore, mentre stavo al mio banco verso le ore sette e un quarto, sentii poco lungi da me un rumore che mi pareva prodotto dalla caduta di oggetti di

metallo, e certo Castellari che stava meco diceva: si rompono dei vetri — Dopo pochi istanti passarono di là due sconosciuti che camminavano a passo celere. Appena oltrepassati costoro, sentii nuovamente un rumore simile al precedente. Io presi un lume, mi recai col Castellari a vedere ciò che era caduto, e trovai una quantità di scudi sparsi qua e là. Li raccolsi e li portai nella stessa sera alla Questura.

Pres. — Quanti erano gli scudi?

Test. — Quarantatre o quarantaquattro.

Pres. — Avete conosciuto quegli individui?

Test. — Nossignore, non ci ho badato quando passarono davanti a me.

Pres. — Non si accorsero quegli individui della perdita di quegli scudi?

Test. — Non lo so.

Pres. — Dal rumore pare che se ne avrebbero dovuto accorgere.

Test. — Sì, ma non si fermarono; presseguirono il loro cammino.

La seduta è levata alle ore cinque.

Udienza del 28 giugno.

Compite le formalità solite a praticarsi in principio di ogni udienza, si procede all'esame del testimonio Lelli.

Lelli Giovanni fu Battista, d'anni 44, nato a Pianoro già residente in Bologna, ora dimorante in Argelato, guardia di pubblica sicurezza.

Narra che la sera in cui accadde l'invasione di malfattori nel palazzo Pepoli, egli e la guardia Protti essendo in giro per la città, dalla piazza San Stefano passarono pel viario Pepoli onde giungere nella strada Castiglione e quindi alla Questura dove erano aspettati per le ore otto. Nel viario dei Pepoli videro un individuo imbuccato in una capparella che camminava a passo frettoloso frestandosi le mani e sembrava che facesse fatica o stentasse a tirare il respiro. Protti disse: mi pare di conoscere quell'individuo, mi pare un certo Oppi che abita nella Fondazza.

Pres. — Ha detto che gli pareva Oppi, o che era Oppi?

Test. — Prima disse che gli pareva, e poi soggiunse: è lui.

Pres. — Era grande o piccolo?

Test. — Era grande e grosso di persona.

Pres. — Dopo avete sentito l'invasione succeduta nel palazzo Pepoli?

Test. — Sissignore, giunti nella strada Castiglione sentimmo gridare: ai ladri ai ladri — Siamo saliti e il signor marchese fece la descrizione dei suoi grassatori, e la descrizione di quello che lo condusse alla cassa conveniva molto all' uomo da noi incontrato nel viario.

Pres. — Quando avete veduto quell'individuo nel viario e che dal Protti vi fu detto che era Oppi, non vi siete voltato per contemplarlo bene?

Test. — Sissignore, ma l' Oppi era già scomparso.

Pres. — (all' accusato Oppi) Avete sentito; che cosa avete da osservare?

Acc. — Io era alla Fondazza, non poteva trovarmi nel viario dei Pepoli in quell' ora, è uno sbaglio grosso.

Protti Petronio fu Luigi, d'anni 29, nato a Musiano, domiciliato in Bologna, già mugnaio, poi guardia di Sicurezza pubblica ed ora calzolaio.

Pres. — Conoscete Oppi che abitava nella Fondazza?

Test. — Sissignore, lo conobbi fin da quando facevo il mugnaio.

Pres. — La sera in cui si commise la grassazione a danno del marchese Pepoli, vi è accaduto di vedere Oppi?

Test. — Sissignore, io a quel tempo era guardia di Sicurezza pubblica. In quella sera in compagnia della guardia Lelli, passai nel viario dei Pepoli e veduto là un individuo che camminava a passo celere e si fregava le mani, dissi, mi pare Oppi, per bacco è Oppi!

Pres. — Siete certo che fosse Oppi?

Test. — Mi pareva Oppi, ma che lo fosse certamente non lo posso giurare.

Pres. — Dopo, voi e Lelli dove siete andati?

Test. — Giunti nella strada di Castiglione sentimmo gridare: ai ladri ai ladri — Lelli salì nel quartiere del marchese Pepoli ed io andai a chiedere forza alla Questura.

Pres. — Che ora era?

Test. — Erano passate le sette. Alle ore otto dovevamo trovarci alla Questura.

Acc. Oppi — Si domandi al testimonio se mi conosce a fondo.

Test. — Lo conobbi fin da quando faceva il molinaio e mi fu indicato come figlio del crivellino.

Acc. — Perchè non mi hanno subito arrestato?

Pres. — Non vi hanno potuto raggiungere.

Zotti Carlo predetto

Depone che le guardie, Lolli e Protti gli raccontarono che la sera in cui successe l'invasione di cui si tratta ebbero l'incontro nel viario dei Pepoli, di Oppi Innocente. Egli riferì all' ispettore della Sezione, tale circostanza. Dopo due mesi seppe da Lelli che Protti non voleva svelare l'incontro di Oppi perchè questi gli era amico e gli tenne un ragazzo al battesimo.

Protti Petronio predetto

Pres. — È vero che Oppi vi tenne dei ragazzi al battesimo?

Test. — Nossignore.

Pres. — Quanti ragazzi avete?

Test. — Ne ho tre vivi, ed uno è morto.

Pres. — Come si chiamano, quanti anni contano e dove sono stati battezzati?

Test. — La prima chiamata Teresa ha 9 anni; la seconda, Adele, ha 8 anni; la terza, Erminia, è morta; non sono però sicuro che si chiamasse Erminia; il quarto è un figlio che si chiama Alberto.

Il Presidente avute questi indicazioni manda dal Parroco di S. Pietro per verificare se Oppi abbia tenuto al battesimo alcuni dei predetti ragazzi.

Lelli Giovanni predetto

Pres. — È vero che raccontaste al sig. Zotti quanto egli ebbe a deporre.

Test. — Sissignore.

Pres. — Da chi le sapeste tali cose?

Test. — Me le ha raccontate Protti, e mi soggiunse che in occasione del battesimo si mangiarono delle paste e delle braggiuole.

Rondelli Paolo coaccusato nel reato d'associazione di malfattori.

Pres. — Vi interrogo per avere alcuni schiarimenti intorno alla grassazione commessa a danno del marchese Pepoli: che cosa sapete dirci?

Acc. — Io non so niente.

Pres. — Vi siete trovato con certo Piana nelle carceri di Alessandria?

Acc. — Sissignore.

Pres. — In che tempo?

Acc. — Nel gennaio 1862.

Pres. — Avete imparato niente della grassazione Pepoli dal Piana?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Siete già stato esaminato dalla Questura ed avete detto molte cose.

Acc. — Sissignore diceva che le aveva sapute da Piana, mentre non è niente vero. Son tutte bugie.

Pres. — Perchè avete detto delle bugie?

Acc. — Perchè la Questura mi fece stare due giorni senza mangiare, io per aver cibo ho detto delle bugie.

Pres. — Ed avete, secondo voi, nominato delle persone innocenti.

Acc. — Sissignore.

Pres. — Siete un briccone, degno di sedere sul banco degli accusati. Vi faccio però osservare che la maggior parte di ciò che avete detto alla Questura, lo confermate davanti il giudice istruttore. Dal giudice non eravate più travagliato dall' appetito.

Acc. — Ho sempre mentito e davanti la Questura e davanti il giudice istruttore, ora mi disdico di tutto.

Vi faccio leggere le vostre deposizioni scritte.

Deposizioni scritte del coaccusato Rondelli Paolo.

(Deposizione davanti la Questura)

Oltre li già nominati individui che dal Piani Giuseppe erano a me indicati come autori dell'invasione alla ferrovia cioè Ceneri Giacomo, Guermandi Ferdinando, Gardini Alessio, Neri Enrico, Roversi Gaetano, Rinaldi Luigi, Bacchelli Pio, Ghedini Nicodemo, Insoni, Pantin e loro complici Capelli Giacomo ed il Graffi. Debbo ora aggiungere perchè risovvenutomi, Gardini Lorenzino, e Berselli detto *Bersellini* fachino alla Sega, il maggiore dei due fratelli, ed ai complici aggiungo il nome del fachino alla ferrovia *Tampioni Vincenzo*.

Quanto ai Mariotti Luigi, Bertocchi Gaetano intrinseci amici del Roversi detto *Falilina*, io non li ho sentiti a nominare come degli invasori della ferrovia, ma lo stesso Piana Giuseppe me lo indicava come a parte essi pure col Roversi e colli fratelli Pini dell'invasione a danno Pepoli.

Infatti quantunque pubblicamente non lo dimostrassero e Mariotti e Bertocchi aveano le più strette relazioni con

Pini Paolo detto la *Gaggia* altro delli invasori Pepoli ed aveano il loro ritrovo nella via Imperiale, dove si trattenevano bene spesso assieme in colloqui Traldi con Giovanni; io come tutti posso dire che era legato dai più stretti vincoli di amicizia, con Ceneri Giacomo e Pietro e con Catti, ed altri loro compagni, in guisa da averli sempre assieme.

Ceneri Giacomo stesso meco condetenuto mi diceva di questa stretta relazione della sua compagnia con Traldi Giovanni, e mi diceva che coll'accaparrare una volta l'uva, e farla perciò incarire oltre modo, il Traldi si era fatto avversare in modo che certo lo avrebbero ucciso se non fosse stato per rispetto a loro, di lui amici, e che sempre lo accompagnavano.

Per ora altro io non posso aggiungere, riserbandomi di somministrare in seguito quelli maggiori schiarimenti che mi sovvenissero.

Previa lettura della presente dichiarazione si è in conferma sottosegnato con croce.

Croce di Rondelli Paolo illetterato.

Stanislao Tugnoli teste alla lettura e croce.

Gallimberti Francesco, delegato, Oggi uno novembre dell'anno suddetto presentatosi nuovamente Rondelli Paolo di Antonio, invitato a dichiarare se di altri si fosse potuto risovvenire in relazione agli antecedenti deposti ha dichiarato e dichiara:

Ieri nell'osteria dell'Ancora vidi seduti assieme Berselli il facchino che già ho nominato, ed un tal Carini pure facchino a quanto credo.

Questo Carini fece parte pure de' nomi delli aggressori della ferrovia che mi disse il Piana Giuseppe.

Questo dichiara per la pura verità, letto, confermato e crocesegnato.

(Deposizione davanti il giudice istruttore)

Interrogato se conosca certo Piana Giuseppe.

Risponde: Lo conosco per essermi trovato con lui sia in queste carceri che in quelle di S. Giovanni in Monte.

Interrogato se nel frattempo in cui ebbe a trovarsi in carcere col suddetto Piana non sianvi stati fatti dal medesimo alcuni discorsi relativi agli autori della grassazione perpetrata in questa città nella casa e in pregiudizio del marchese Pepoli nella sera del tre dicembre 1861.

Risponde: Trovandomi nelle carceri di S. Giovanni in Monte col Piana Giuseppe nel gennaio e febbraio dello scorso anno si venne a parlare dell'indicatami grassazione, ed il Piana mi disse che erano stati complici in quel fatto certi Pini Paolo e un di lui fratello di cui ignoro il nome, ma non mi parlò d'altri.

Interrogato se lo stesso Piana abbiagli pur detto che erano stati correi nel fatto suindicato certi Mariotti Luigi, Bertocchi Gaetano e Roversi detto *Falilina*.

Risponde: Posso assicurare che il Piana non mi ha nominato salvochè i suddetti fratelli Pini.

Interrogato se in una sua deposizione fatta il ventinove scorso ottobre nell'ufficio della Questura non abbia affermato essergli stati indicati dal Piana anche i sunnominati tre individui, come a parte colli fratelli Pini dell'invasione a danno Pepoli.

Risponde: Mi ricordo di aver fatta una deposizione e ripeto che io non ho designato come correi nell'invasione suddetta li Mariotti, Bertocchi e Roversi, nè per detto del Piana nè altrimenti, e solamente dissi essermi stato dichiarato dal Piana che li Mariotti, Bertocchi e Roversi erano in intrinseca relazione d'amicizia colli fratelli Pini.

Interrogato se il Piana abbiagli lasciato in qualche modo travedere per quale mezzo fosse venuto in cognizione delle circostanze sovra esposte.

Risponde: Nè il Piana ebbe a dirmelo nè io ebbi ad interpellarlo in proposito: solamente mi ricordo che si era raccontato essere stati li fratelli Pini feriti perchè si erano appropriata una maggior parte di quel che fosse loro toccato del bottino fatto in una grassazione Pepoli, della quale appunto erano stati i principali autori i Pini: io poi non ho potuto penetrare in qual modo avesse egli potuto venire in cognizione di quelle cose.

Pres. — Avete sentito ciò che diceste: davanti la Questura diceste molto, davanti il giudice istruttore modificaste la vostra primitiva deposizione; ora annullate tutto, ora vi disdite di tutto, e così non si sa se allora abbiate ingannato la giustizia o adesso.

Acc. — Adesso dico la verità.

Pres. — Qual è?

Acc. — Che davanti la Questura e il giudice istruttore ho dichiarato il falso e nominai, per mia invenzione persone innocenti.

Pres. — Che brava persona siete voi!

Acc. — Mi fecero star due giorni senza mangiare.

Pres. — E il dolor potè più del digiuno.

Avv. Filippi. — Chiedo atto dell'audizione del coaccusato Rondelli e della lettura delle sue deposizioni scritte.

Pres. — Signor segretario dia atto, ed aggiunga che il Rondelli si disdisse di tutto.

Pinna Giuseppe fu Giovanni, d'anni 30, nato e domiciliato in Bologna, stalliere.

Pres. --- Conoscete Rondelli?

Test. --- Sissignore.

Pres. --- Siete stato in carcere con lui?

Test. -- Sissignore.

Pres. — Quante volte siete stato stato carcerato?

Test. — Non mi ricordo bene, ma credo di essere stato in carcere 15 o 16 volte. (*Ilarità*).

Pres. — Ci siete stato la vostra parte! In carcere parlaste con Rondelli della grassazione commessa a danno del marchese Pepoli?

Test. — Nossignore.

Pres. — Gli avete parlato degli autori di quella grassazione?

Test. — Nossignore.

Pres. — Avete saputo che Pini detto la *Gaggia* è stato ferito per infedele consegna del bottino?

Test. — Io non so niente, io non ho detto niente.

Bertoletti Antonio di Ferdinando, d'anni 44, nato alla Longara, domiciliato in Bologna, cameriere.

Pres. -- Conoscete Pini Paolo detto la *Gaggia*?

Test. — Sissignore.

Acc. Pini — Si domandi al testimone se ha assistito al dibattimento.

Test. -- Vi assistei ieri ed un'altra volta ancora nei mesi scorsi.

Pres. — Avete fatto male: dove siete cameriere?

Test. --- All'osteria di S. Marco, detta l'*offesa di Dio*, sita verso il Pavaglione.

Pres. -- È anche vicino al palazzo del march. Pepoli?

Test. — Sissignore.

Pres. — Pini, quando era in libertà frequentava quell'osteria?

Test. --- Sì, era una della nostre pratiche.

Pres. --- Vi ricordate che la sera in cui successe la grassazione Pepoli che il Pini ci sia stato?

Test. — Sissignore.

Pres. — A che ora?

Test. — All'*Ave Maria*.

Pres. — Venne solo od accompagnato?

Test. — Venne solo, ordinò un bicchiere di vino, e poi venne un'altro, e per ultimo un terzo che ordinarono eziandio del vino.

Pres. — Si misero a sedere vicino?

Test. — Nossignore.

Pres. — Parlarono insieme?

Test. — Non ho veduto.

Pres. --- Uscirono insieme?

Test. — Uscì uno e gli altri gli tennero dietro.

Pres. — Si sono fermati molto tempo quei tre nell'osteria?

Test. — Mezz'ora circa.

Pres. — Quando uscirono che cosa disse il vostro padrone?

Test. — Disse: *Girano dei mosconi questa sera.*

Pres. — Non ha detto: *Girano rondoni questa sera?*

Test. — Mi pare che abbia detto *mosconi.*

Pres. — Pini come era vestito?

Test. — Meglio del solito.

Pres. --- Avete osservato che cosa avesse in testa?

Test. — Sì, un cappello nero a cilindro.

Pres. — Dopo la grassazione Pepoli, Pini e quei due ritornarono all'osteria?

Test. — Non li ho mai più veduti.

Avv. Mazzucchi. — Il testimonio nella deposizione scritta disse prima dell'*Ave Maria.*

Pres. (*al teste*). — I lumi erano già accesi quando Pini venne all'osteria?

Test. — Sissignore.

Acc. Pini. — Io non mi ricordo che in quella sera sia stato all'*offesa di Dio*: può darsi che ci sia stato, ma non mi accorsi di quelle altre due persone.

Pres. — I mosconi giravano quella sera.

Acc. — Io credo che quelle parole non erano dirette a me.

Masini Antonio fu Domenico, d'anni 34, nato e domiciliato in Bologna, inverniciatore.

Pres. — Eravate solito ad andare all'osteria di San Marco detta l'*offesa di Dio*?

Test. -- Sissignore.

Pres. --- Conoscete Pini Paolo?

Test. --- Nossignore.

Pres. --- Sapete che fu commessa una grassazione a danno del marchese Pepoli?

Test. --- Lo seppi nella stessa sera.

Pres. --- Vi ricordate che in quella sera poco prima della grassazione siano entrati tre nell'osteria di S. Marco?

Test. — Sissignore.

Pres. — Che ora era?

Test. --- Un'ora circa di notte.

Pres. — Avete veduto che discorressero insieme?

Test. — Non feci attenzione: l'uno si pose a sedere in faccia all'uscio, l'altro nella seconda camera, e il terzo si mise vicino al banco.

Pres. — Chi è uscito prima di quei tre?

Test. --- Non so, perchè uscii io stesso prima di loro.

Mascherpa Paolo di Giovanni Francesco, d'anni 31, nato in Alessandria, già guardia di sicurezza in Bologna, ora vice-brigadiere in Vergato.

Dichiara che nel 1862 fu incaricato di accompagnare prigioniera la Sofia Serotti in Genova; che per istrada questa gli fece delle confidenze.

Pres. --- Che confidenze, che cosa vi disse?

Test. — Che Pietro Ceneri, la notte della grassazione Pepoli, dormì con lei, e che al mattino il medesimo le disse: se non fossi venuto a dormire con te, avrei avuto anche la mia parte dei denari rubati a Pepoli.

Pres. — Vi ha anche detto che in quella sera aveva molti denari?

Test. — Sissignore, disse che nei giorni antecedenti

Ceneri non aveva denari, ed in quella sera ne aveva molti.

Pres. --- Nella vostra deposizione scritta avete dichiarato aver saputo dalla Sofia « che nella notte del giorno in cui era seguita la grassazione in pregiudizio del marchese Pepoli, Ceneri Pietro era andato a dormire da lei alla mezzanotte circa, prendendo con se molti denari, dei quali era affatto sprovvisto la notte precedente, quindi (la medesima Sofia Serotti) soggiunse che nel mattino susseguente essendosi la donna di servizio recata nella loro camera, essendo il discorso caduto sulla grassazione Pepoli, il Ceneri Pietro rivoltosi alla Serotti aveva detto in presenza della domestica: per cagion tua, cioè per venire a dormire con te, ho perduto la mia parte del bottino » diceste che la medesima vi confidò « che il Pietro Ceneri le aveva inviato da Genova dei biglietti da lire 500 caduno; che queste cose non aveva voluto dirle al Questore, ma che ve le confidava perchè la consigliaste sul modo con cui doveva comportarsi ».

Test. — Sissignore, son precisamente queste cose che mi disse la Serotti.

Acc. Paggi. — Questo testimonio è un canaglia, è falso..... ha giurato il falso: la madre dei miei figli avrà sbagliato in altro, e ne sconta la pena; ma non ha fatto di queste cose. Questo testimonio è un infame, la mia moglie non ha mancato da questo lato.

Pres. — Vi farò leggere il costituito di vostra moglie; e vi convincerete che di rossore e di pudore ve ne era ben poco nella Serotti, di pudore non fece certamente molta pompa.

Il segretario legge.

Interrogatorio scritto di Sofia Serotti moglie a Giuseppe Paggi.

L'Anno 1862 li 30 Giugno in Genova nelle Carceri delle donne.

Interrogata dove si trovi suo marito. — Risponde — Si trova in Carcere in Acqui ed ignoro il motivo della detenzione, però sento dire che ciò sia per una lettera stata sequestrata allo stesso, ossia sequestrata ad altro ma che si credette fosse allusiva a lui; è dai tre di aprile che si trova in carcere.

Interrogata — Quando sia stata essa arrestata?

Risponde — Fui arrestata ai 26 di questo mese in mia casa, a seguito di una perquisizione fatta in detta mia casa: mi sequestrarono due cambiali e varie altre carte.

Interrogata — Se conosce Pietro Ceneri e quali relazioni abbia collo stesso. —

Risponde: — Conosco Pietro di cui non so il cognome il quale ebbi a conoscerlo nell'inverno scorso nel modo che vado a dire. Avendomi incontrato a caso un giorno mi disse se avessi mio marito a casa e se gli permettersi di seguirarmi, gli dissi da prima che non voleva assolutamente; insistette allora onde lo ricevessi in casa che avressimo discorso insieme: aderii a questa condizione ma avendo egli insistito ho dovuto finalmente cedere ai suoi desiderii e passò meco la notte; all'indomani mattina alzatami mi disse che se fosse sicuro che mio marito non tornasse si sarebbe trattenuto una giornata con me, e rispostogli che mio marito non ritornava di certo mi diede un francescone perchè andassi a fare la spesa soggiungendo che per allora non avrebbe potuto compensarmi stantechè essendo egli negoziante aspettava che gli pervenisse il denaro da diverse spedizioni fatte di mercanzie.

(Continua)